

## ***SENTIRSI FRATELLI IN MADAGASCAR***

*Risonanze dal campo di servizio di Andrea e Cecilia svoltosi in Madagascar, in località Antananarivo e Miandrivato, nel periodo di Agosto 2013.*

Pensieri, desideri, attese, sentimenti ci hanno spinti a partire dando avvio ad un viaggio del cuore e dello spirito che è ancora in atto perché quanto vissuto in questa esperienza è un raccolto ricco che nutre il cammino anche qui, in terra “nostra”.

“Nostra”: una parola che indica possesso e crea contrapposizione, divisione, distinguendosi necessariamente da “vostra”. Ecco, questo è uno dei nodi che in Madagascar si sono sciolti.

Il loro possedere è talmente ridotto a ciò che è essenziale, necessario a vivere, che rende superflua l’idea del mio e del tuo.

E allora puoi stendere i tuoi “quattro stracci” ad asciugare sulla riva del fiume o sul ponte sicuro che poi li troverai... puoi offrire allo “straniero” accoglienza nel tuo “tugurio” o quel poco di riso che hai con un sorriso sincero e uno sguardo profondo.... puoi vedere l’uguaglianza tra uomo e uomo, sentire la fratellanza, vivere la libertà di donare e donarsi...

Concretamente il sentimento della fratellanza è stato vissuto anche tra di noi volontari, provenienti da città differenti, nell’esperienza della fatica, della gioia, della pace, del tempo... quello che noi chiamiamo “tempo perso”... passare la serata stesi a guardare le stelle, tante stelle quasi quante i bambini del Madagascar, oppure a chiacchierare sdraiati su un sacco a pelo, spalla a spalla con i tuoi compagni di viaggio: condivisione di vita, di sogni, di speranze.

Sì, a riscoprire la fratellanza, quella fratellanza che il popolo malgascio ha voluto farci sentire specialmente in chiesa, nella loro chiesa piccola, calda e puzzolente, ma tanto, tanto gioiosa e ricca di grazia di Dio.

Una delle esperienze più belle e significative è stato proprio pregare assieme, bianchi e neri, ricchi e poveri, trasandati (noi) o con il vestito da festa (loro: perché alla messa si va al meglio per onorare il Signore). Sentire che lo stesso Dio ama indistintamente tutti i suoi figli che lo pregano e se siamo tutti figli dello stesso Padre allora siamo veramente tutti fratelli.

Il vecchio del villaggio, a fine funzione, ha preso la parola ed ha ringraziato tutti i volontari per il lavoro-servizio che eravamo andati a fare lì, al nuovo dispensario: scavare fossati per le tubature, trasportare i mattoni ed altre mansioni per rendere definitivamente operativo questo piccolo centro medico che, anno dopo anno, campo di servizio dopo campo di servizio, è finalmente stato messo in funzione e aiuta concretamente questa comunità che, quando qualcuno aveva bisogno delle cure all’ospedale più vicino era costretto a fare almeno 5 ore di cammino.

Forse quel grande vecchio non sapeva che il lavoro fisico edifica qualcosa di più grande, di immensamente prezioso: edifica la pace, la pace del mondo perché se qualcuno di “ricco” si adopera per aiutare il fratello “povero”, senza nulla in cambio, allora tra loro nascerà un legame forte e prezioso che non si vorrà più rompere. Il legame dell’amore DEVE SOVVERCHIARE il legame dell’avere a tutti i costi.

Così si costruisce la pace .

E lì la pace la senti, la vedi, la tocchi, la vivi.

E’ la pace del cuore che giunge inaspettata quando stai lì, in quella dimensione di realtà, assimilandone i tempi, i ritmi, la fatica, la fame, i desideri, gli sguardi, i silenzi, i colori, lo spirito di condivisione.

I tempi sono quelli della luce solare che ti impone le sue regole e ti vedi uomo senza potere: ti devi fermare ed aspettare... e scopri il valore di vivere un ritmo di lavoro, sonno e riposo più umano e rispettoso di te stesso.

La fatica è quella fisica quando tutto deve esser fatto con le sole tue forze o quasi perché l'acqua devi andare a prenderla alla fonte, a piedi, magari dopo aver lavorato la terra con le tue braccia e con le stesse braccia devi portarne a casa 2 secchi.

La fame la senti perché, nonostante la generosità malgascia, non sei abituato a vivere di poca scelta e sufficiente quantità ed arrivi a desiderare una pizza, un piatto di spaghetti, gli snack... così come desideri l'acqua di una doccia o la sveglia non prima delle 8.

C'è poi la gioia di condividere tutto questo e altro ancora perché anche ciò che può sembrare banale diventa carico di significato e tutto diventa prezioso, di inestimabile valore: un gesto, un sorriso, una parola che ti fanno sentire parte di un Noi che permette di superare il disagio ed i timori di ciò che non conosci o che devi lasciare. Ti senti forte e ti accorgi che insieme si può camminare e arrivare dove non penseresti... dentro e fuori di te.

Gli sguardi sono quelli che si aprono all'immensità di un cielo stellato dove l'occhio si perde e vaga nella profondità di un buio che non è tutto nero! O contemplanò il tramonto che rapidamente ammanta le forme e silenzia lo spirito che entra così nella notte, regno del silenzio, rotto all'alba dal suono dei tamburi o dal rumore dei carri sulla strada.

Ed il colore che più ci piace ricordare è il rosso: rimanda al tramonto, che raccoglieva la nostra preghiera vespertina o eucaristica, ed alla terra polverosa che ti si attaccava addosso e ti cambiava il colore della pelle facendoti diventare, almeno per un po', anche in questo, un po' più simile a quei nostri fratelli malgasci.

Così, un po' alla volta, ti scopri nudo e ti senti niente, povero di tante cose ma ricco di tutto il Creato, comprensivo anche di coloro che ti stanno appresso.

A quel punto poco importa il colore della pelle, ciò che hai o non hai, che avevi e non hai più.

Ti senti nudo, spoglio di averi ma anche libero dall'averè; ti senti libero di dare e di darti perché non hai niente da perdere e ciò che sei... ti basta.

Ti basta sentirti così, nudo e misero, perché da lì viene la misericordia dell'Amore del Padre, la forza del Suo abbraccio che difende dalle paure e offre consolazione e riparo; da lì lo stupore della fede e la bellezza dell'abbandono; da qui la pace del cuore.

Auguriamo a tutti, di cuore, di poter fare un'esperienza come la nostra perché, grazie ad essa, ti si svelano orizzonti impensati che ti gettano nelle braccia del Padre e ti fanno sentire da Lui atteso ed accolto, così come ci siamo sentiti attesi, accolti ed abbracciati da quegli straordinari fratelli, ora lontani, ma che sentiamo dentro di noi e che, per sempre, rimarranno uno degli incontri più importanti della nostra vita.

Andrea e Cecilia